

COMMERCIO

NORD-SUD: UN RAPPORTO INIQUO



Negli anni Sessanta si è assistito, nel Sud del mondo e in particolare in Africa, al fiorire di stati indipendenti. Le ex colonie, tuttavia, come era largamente prevedibile, hanno continuato a svolgere lo stesso ruolo nella divisione internazionale del lavoro: a produrre, cioè, materie prime a prezzi bassissimi per le industrie e i consumi della "madre patria". Ciò ha significato perpetuare uno stato di sottosviluppo e subordinazione economica e politica a strategie ed interessi decisi nel Nord del mondo. Non a caso, a tut-

t'oggi, le relazioni Nord-Sud sono segnate dall'ineguaglianza dei rapporti economici e commerciali.

Il rapporto 1992 delle Nazioni Unite sullo sviluppo umano ha illustrato con chiarezza il baratro che divide il Nord e il Sud. Se nel 1960 il 20% più ricco della popolazione mondiale aveva un reddito 30 volte superiore a quello del 20% più povero, nel 1990 la differenza a favore del 20% più ricco è salita a 60 volte.

cosa posso fare?



SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE

Una possibile risposta ci è offerta dal commercio equo e solidale ovvero dalla disponibilità di prodotti "made in dignity".

Negli anni Sessanta sorsero in Olanda i primi gruppi europei decisi a diffondere nuove forme di cooperazione e di commercio con i paesi del Sud del mondo. Alcune organizzazioni che già operavano con progetti di solidarietà tentarono di riunire piccoli produttori (apicoltori e artigiani) in leghe, affinché si svincolassero dall'oppressione di un mercato controllato da grandi proprietari terrieri, grossisti e, soprattutto, compagnie esportatrici e multinazionali, e divenissero così i protagonisti della vendita e dell'esportazione dei loro prodotti.

Per superare i problemi legati alla distribuzio-

ne si aprirono, per opera soprattutto di volontari, dei punti di vendita al dettaglio denominati "botteghe del terzo mondo".

La scelta della solidarietà, espressa in modo continuativo e diretto attraverso il commercio equo, sembra essere una delle più praticabili per uomini e donne che non vogliono essere mute comparse ma attivi co-protagonisti di processi commerciali e culturali a misura di persona.

Una scelta che chiede al singolo di mutare lo stile di vita personale e di promuovere forme di cambiamento collettivo, che possano tradursi in un'obiezione al comandamento del consumismo irresponsabile e dilapidatore, e in partecipazione alla pratica del commercio equo e solidale.



COS'È IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE?

L'idea base del commercio equo e solidale sta nel fare dell'economia responsabile uno strumento concreto di **cooperazione all'autosviluppo** umano ed economico e nell'offrire ad ogni cittadino un'occasione di riflessione e di partecipazione al cambiamento dell'attuale sistema economico.

Per raggiungere quest'obiettivo è necessario il coinvolgimento dell'intera catena: dal produttore al consumatore o, meglio, **dal consumatore al produttore**.

Sappiamo, infatti, quanto il destino delle popolazioni del Sud del

mondo sia nelle mani della "domanda" dei consumatori

ed è proprio da qui che il commercio equo parte per portare l'economia al servizio dell'uomo.

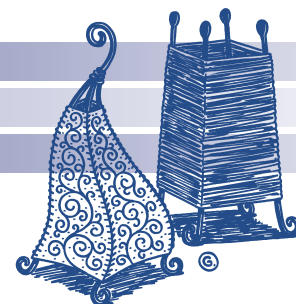
In base alla definizione concordata ed elaborata a livello internazionale dalle organizzazioni impegnate in questo settore, il "fair trade" (termine inglese per definire il commercio equo e solidale) è una **partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto**, che mira ad una maggiore equità nel commercio internazionale.

Ifat (international fair trade organization – federazione internazionale del commercio equo e solidale) riunisce produttori, cen-

trali di importazione e rivenditori del commercio equo mondiale.



commercio



I PRINCIPI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE TENDE A GARANTIRE:

- # un **prezzo equo**, tale cioè da consentire ai lavoratori e alle famiglie il soddisfacimento dei loro bisogni e una vita dignitosa. Il prezzo viene stabilito di accordo tra il produttore e l'importatore;
- # la **dignità del lavoro**, che vuol dire ambiente di lavoro salubre e non discriminazione sul lavoro di gruppi della popolazione (donne, disabili, caste inferiori) e non accettazione di sfruttamento minorile;
- # la **democrazia nel processo lavorativo**, in quanto i produttori sono di solito raccolti in organizzazioni attente alla partecipazione decisionale da parte di tutti i lavoratori;
- # il **prefinanziamento**: al momento dell'ordine l'importatore anticipa al produttore fino al 50% del pagamento complessivo della merce così da consentire ai lavoratori di far fronte alle loro esigenze, senza diventare ostaggio di usurai o intermediari locali, senza subire in pieno le oscillazioni dei mercati borsistici, senza vivere le incertezze legate alle difficoltà di collocazione delle proprie merci;
- # la **sostenibilità dell'ambiente**, poiché si privilegiano lavorazioni non inquinanti, basate su metodi naturali e dell'agricoltura biologica, evitando di ricorrere all'importazione di materie prime scarse e difficilmente riproducibili;
- # la **solidarietà**, riferita a progetti di sviluppo non solo commerciali, ma anche a forte impatto sociale, di cui possa beneficiare tutta la comunità locale (es.: scuole, strade, ospedali, corsi di formazione professionale e di alfabetizzazione ecc.);
- # la **trasparenza** nei confronti del consumatore affinché sia consapevole e informato su tutti i processi, sulla composizione del prezzo finale del prodotto che acquista, sul progetto di sviluppo legato ad ogni prodotto.

Il prezzo trasparente. La tabella mostra la composizione del prezzo di una conf. da 250 gr. di caffè Uciri

Caffè uciri 100% arabica dal messico – conf. 250 g. (prezzi riferiti a gennaio 2003)

prezzo di vendita al pubblico		2,95	
-iva	20,00%	0,49	
prezzo al pubblico iva esclusa	100,00%	2,46	
marginale dettagliante	24,1%		copertura costi struttura e lavoro
marginale ctm altromercato	23,2%		copertura costi struttura e lavoro
costi accessori	13,5%		vedi dettaglio*
prezzo al produttore	39,20%	0,96	
<i>*dettaglio di alcuni costi accessori</i>			
nolo mare			1%
spese fisse, magazzinaggio, sdoganamento, trasporto a TV			0%
torrefazione, calo peso, confezionamento, trasporto a VR			10%
oneri finanziari (prefinanziamento, assicurazione)			1%





LA CARTA ITALIANA DEI CRITERI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE E L'AGICES

In Italia, dopo un lungo percorso di costruzione e condivisione delle regole comuni iniziato nel 1998, le organizzazioni italiane di commercio equo e solidale hanno approvato la Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale (Comes).

Ci si è dotati, dunque, di criteri e strumenti necessari a caratterizzare il movimento del commercio equo e ad evitare che il messaggio del fair trade rischi di essere annacquato.

La carta dei criteri, suddivisa in 7 capitoli, definisce cosa si intende per commercio equo e solidale, ma sancisce anche i principi generali adottati da tutte le organizzazioni di commercio equo e fissa regole specifiche relative alle botteghe del mondo, agli importatori, ai produttori e ai prodotti trasformati.

Più specificatamente, la carta stabilisce che le organizzazioni di commercio equo e solidale agiscano nel rispetto dei seguenti criteri comuni:

- 1) migliorare le condizioni di vita dei produttori
- 2) agire nel rispetto dei diritti dei lavoratori
- 3) rispettare l'ambiente e promuovere uno sviluppo sostenibile
- 4) adottare strutture organizzative democratiche e trasparenti
- 5) svolgere un'azione educativa e politica
- 6) stimolare le istituzioni
- 7) impegnarsi nei confronti dei consumatori.

Successivamente all'approvazione della carta italiana dei criteri del Comes, il movimento italiano del fair trade ha deciso di costituire l'Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale (AGICES).

L'AGICES, dunque, è depositaria della carta italiana ed è sua responsabilità gestirla, modificarla e controllarne il rispetto da parte dei soci.

L'AGICES ha fra i suoi scopi di costituire e gestire il "registro italiano delle organizzazioni di comes" (RIOCES), con l'obiettivo comune di individuare standard di azioni concrete e verificabili, che rappresentino la trasposizione operativa dei principi generali contenuti nella carta dei criteri.

Tale obiettivo esprime, tra le altre cose, la volontà del commercio equo e solidale italiano di stabilire un rapporto rigoroso e trasparente con i soggetti con i quali si relaziona, siano essi i produttori- partner, l'opinione pubblica, le istituzioni, i consumatori.

La carta dei criteri ad oggi è stata sottoscritta da tutte le centrali d'importazione Italiane e da un altissimo numero di botteghe del mondo.

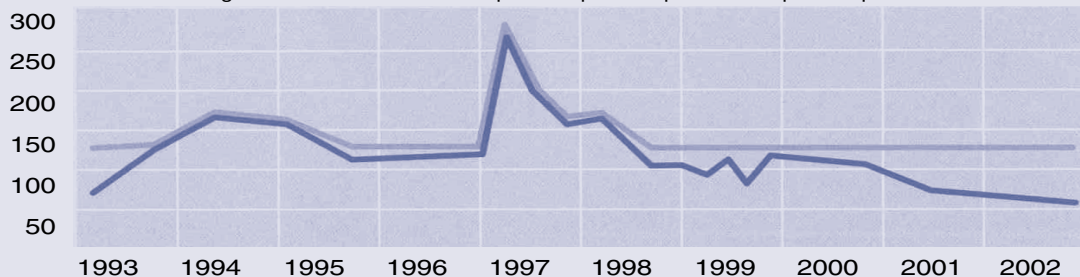


Il prezzo pagato al produttore. Per i prodotti quotati in borsa, il prezzo di borsa viene tenuto come prezzo minimo di riferimento, riconoscendo 5 dollari in più per investimenti sociali (fair trade premium) e 15 dollari in più in caso di produzione biologica. Tale prezzo viene riconosciuto direttamente al produttore; quello fissato dalla borsa è invece quello pagato alle multinazionali.

Il prezzo equo e il mercato

Il caffè: garanzia del prezzo minimo e confronto con il mercato internazionale

I produttori hanno ottenuto negli anni da Ctm altromercato prezzi superiori e più stabili rispetto a quelli del mercato



prezzo del commercio equo in dollari per 100 libbre di caffè (43,5 kg)

quotazioni di mercato in dollari per 100 libbre di caffè per qualità arabica

TRANSFAIR:

CHE COSA VUOL DIRE ESSERE LICENZIATARI DEL MARCHIO TRANSFAIR?

Qualsiasi azienda che non sia oggetto di campagne di pressione e boicottaggio e che rispetti i diritti sindacali, può chiedere di diventare licenziataria del marchio TransFair. Deve impegnarsi a rispettare i criteri del Commercio Equo e Solidale stabiliti nel sistema di certificazione FLO, sottoscrivendo un vero e proprio contratto di sublicenza del marchio.

Per quanto riguarda i prodotti su cui vorrà poter apporre il marchio transfair, si impegnerà a collaborare con gruppi che hanno

scarse possibilità di accesso al mercato tradizionale e che sono iscritte ai Registri dei produttori di FLO. Le strutture, nella maggior parte dei casi, sono Consorzi o Associazioni di Cooperative. Attualmente nei Registri sono iscritti circa 400 soggetti a cui fanno riferimento 7 milioni di produttori nel Sud del Mondo. Le merci per le quali è possibile utilizzare il marchio transfair sono: caffè, cacao, banane, miele, succo d'arancia, tè e palloni.



MA È VERO CHE I PRODOTTI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE COSTANO DI PIÙ?

I prodotti del commercio equo e solidale, non in tutti i casi, costano di più di quelli del mercato tradizionale perché hanno una marcia in più, che si chiama qualità sociale: si tratta di prodotti ottenuti senza sfruttamento del lavoro minorile, pagati al produttore un prezzo senza contrattazione al ribasso, che tiene conto del tempo impiegato per la produzione, dell'economia del Paese di provenienza, del costo delle materie prime.

A un consumatore attento non sfugge che la qualità dei prodotti del commercio equo e solidale è in genere superiore a quella del mercato tradizionale.

alcuni esempi:

- # Caffè Soave 250 gr 100% arabica 2.75 euro
- # Caffè Lavazza qualità oro 250 gr 100% arabica 3.10 euro
(i prezzi sono quelli correnti al 17 febbraio 2005)

Un discorso a parte si dovrebbe fare per lo zucchero dove in quanto a prezzo il commercio equo e solidale risulta sconfitto a confronto con lo zucchero di barbabietola, è invece pari allo zucchero di canna biologico che si trova nel commercio tradizionale.

- # Zucchero di barbabietola 1kg 0.93 euro
- # Zucchero grezzo di canna biologico (mercato tradizionale) 1 kg 3.30 euro
- # Zucchero di canna integrale Dulcita 1 kg 3.35 euro

Lo zucchero di barbabietola è prodotto in Italia e trasformato con metodi industriali, gode di forti sovvenzioni statali mentre i produttori dell'Ecuador non ricevono nessun incentivo.

Trasformano la canna con metodo artigianale e debbono pagare un alto dazio per l'ingresso del loro prodotto in Italia. In sintesi per confrontare i costi dobbiamo appaiare prodotti della stessa qualità, ottenuti con i medesimi procedimenti colturali e tecnologici.

MA SIAMO SICURI CHE SONO BUONI?

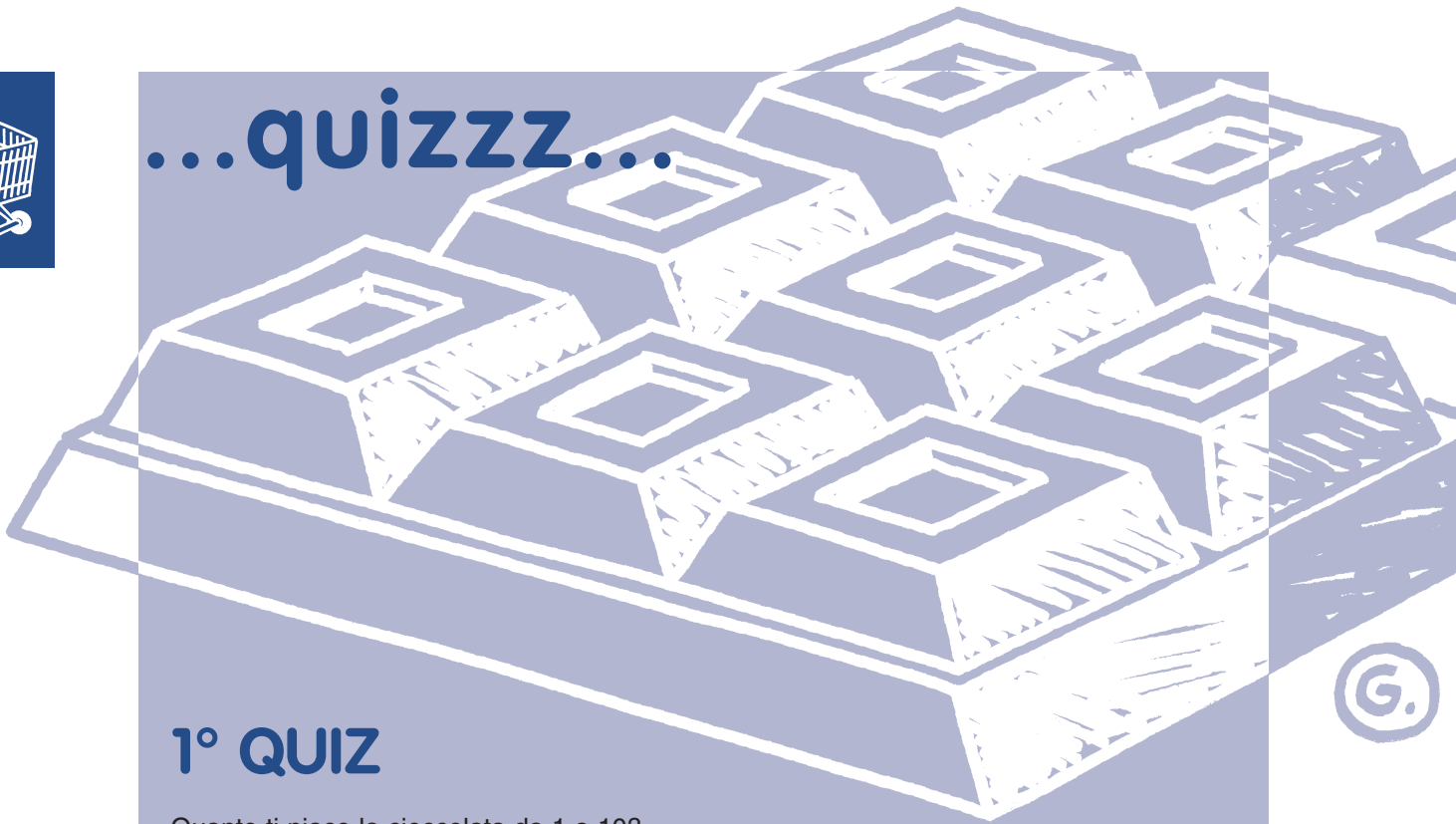
Altra preoccupazione dei consumatori al primo contatto con il commercio equo e solidale è l'igiene del prodotto. A questo timore possiamo rispondere che noi operatori del commercio equo e solidale siamo i primi a essere preoccupati di fornire dei prodotti "buoni" sotto tutti i profili per questo le varie centrali di importazione hanno istituito un ufficio controllo qualità interno. Tali controlli si sommano a quelli fatti dalle USL a tutte le merci importate. Da sottolineare che in tutti i casi, caffè, cioccolato, tè e tutti gli altri prodotti cosiddetti "coloniali" provengono da Paesi lontani.

MA I SOLDI VANNO VERAMENTE AI PRODUTTORI?

Le nostre organizzazioni denominate "Botteghe del mondo" sono gestite prevalentemente da volontari organizzati in associazioni e cooperative che acquistano i prodotti artigianali e alimentari dalle centrali di importazione. I nostri conti sono saldati ogni due mesi, in tutti i casi si tratta di acquisti e non di conto vendita. A loro volta le centrali all'atto dell'ordine pagano il 50% del valore della merce e il resto al ricevimento dell'ordine. Il rapporto con i produttori ha tutte le caratteristiche di un rapporto commerciale migliorato da elementi solidaristici: prefinanziamento, continuità dei rapporti, consulenza per il miglioramento della produzione e da non confondere con pratiche caritatevoli. Per rispondere in poche parole a questa domanda si potrebbe dire che il prodotto prelevato dallo scaffale dal consumatore è già stato pagato al giusto prezzo al produttore.



...quizzz...



1° QUIZ

Quanto ti piace la cioccolata da 1 a 10?
Se la tua risposta è inferiore al 4, prova con il secondo "quiz"; se invece supera il 7 converrai che ricavi da questo prodotto momenti gratificanti, talora consolazione e sicuramente sempre tanto piacere...quindi probabilmente saprai rispondere alle seguenti 5 domande

- 1 Sai chi fu il primo europeo ad assaggiare i semi di cacao?
- 2 Di che colore sono i fiori della pianta del cacao?
- 3 Cos'è la cabossa?
- 4 Qual è l'ingrediente principale del cioccolato bianco?
- 5 Qual è la percentuale minima di cacao nel cioccolato fondente?

Risposte

- 1 Cristoforo Colombo, e non gradi affatto.
- 2 Bianchi
- 3 Il grosso frutto della pianta del cacao, di forma oblunga, pesa circa 1 kg, contiene avvolte immerse in mucillagini 5 file di una ventina circa di semi di cacao.
- 4 Il burro di cacao
- 5 60%

2° QUIZ

quanto desideri una tazzina di caffè alla mattina (da 1 a 10)?

se la tua risposta è inferiore a 4: pazienza... fatti il tuo quiz e datti le tue risposte.. Se invece supera il 7 sarai sicuramente d'accordo sul fatto che il caffè italiano è il migliore (o quasi) e che non c'è confronto con i beveroni tedeschi o statunitensi... ma cosa ne dici di provare a dare le risposte alle 5 domande che seguono?

6 La pianta del caffè si sviluppa meglio in pieno sole o in ombra?

- 7 Perché i frutti della pianta del caffè sono detti ciliegie?
- 8 Qual è l'area al mondo (europea!) dove il consumo di caffè pro capite è il più alto?
- 9 Dove, nel 700, in Italia, è nata la prima "bottega del caffè"? (luogo di incontro, di discussione, dove si trattavano affari..)
- 10 "Carmencita, sei già mia, chiudi il gas e vieni via!!" quale caffè pubblicizzava la scenetta che si concludeva con questa battuta?

Risposte

6 in ombra
7 per il loro colore rosso acceso, il loro nome è drupe
8 Scandinavia
9 a Venezia nel 1720, allora si chiamava "Venezia trionfante", si tratta dell'attuale Florian.
10 Lavazza

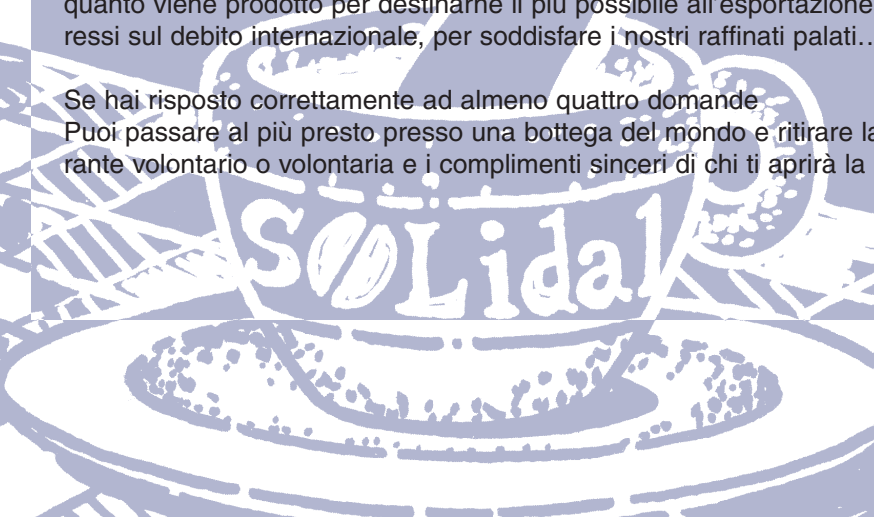
VALUTAZIONE PER ENTRAMBI I QUIZ:

Se hai risposto correttamente a meno di due domande:

questa forse sarà anche per te una piccola prova che questo prodotto è più del Sud del mondo che "nostro", le piante del cacao e del caffè infatti non potrebbero mai attecchire dalle nostre parti e la tua scarsa conoscenza quindi è giustificata ma è importante che tu sappia che nei luoghi in cui viene coltivato se ne consuma solo una piccolissima parte di quanto viene prodotto per destinarne il più possibile all'esportazione per pagare gli interessi sul debito internazionale, per soddisfare i nostri raffinati palati...ecc. ecc.

Se hai risposto correttamente ad almeno quattro domande

Puoi passare al più presto presso una bottega del mondo e ritirare la coccarda dell'aspirante volontario o volontaria e i complimenti sinceri di chi ti aprirà la porta..





LA STORIA DI UN GRUPPO DI PRODUTTORI: P.R.E.D.A. (FILIPPINE)

La situazione socio-economica e agraria delle Filippine, come di gran parte dei paesi del sud del mondo, è disastrosa, segnata da un'iniqua ripartizione delle ricchezze, delle terre e dei mezzi di produzione e da un alto inquinamento dei terreni. Moltissimi contadini abbandonano le campagne per cercare fortuna nelle città, dove li aspetta una vita ancora più dura.

Preda è stata fondata nel 1974 a Olongapo City da Shay Cullen, irlandese e una coppia di filippini impegnati nella protezione della gioventù. Il primo obiettivo dell'associazione era di venire in aiuto dei bambini tossicomani strappati alle reti della prostituzione, particolarmente attiva nella zona, dove fino al 1992 si trovava una base navale americana. Nel 1974, come parte del programma di riabilitazione e prevenzione della tossicodipendenza fra i ragazzi di strada, Preda iniziò dei progetti di produzione artigianale che negli anni si sono sviluppati a tal punto da coinvolgere diversi gruppi di artigiani della città, dei dintorni, ma anche di zone lontane.

La strategia di Preda consiste nello spezzare la catena degli intermediari. Cesti, mensole, piccoli mobili in rattan, bambù e buri sono alcuni dei principali prodotti commercializzati. Le materie prime sono solo di origine vegetale e vengono raccolte nelle zone boschive intorno a Olongapo, dove Preda promuove programmi di riforestazione e di utilizzo attento delle risorse naturali.

Attualmente Preda lavora con circa 2000 persone e può condurre a buon fine queste attività grazie alla garanzia di un prezzo più alto e di un prefinanziamento assicurato dalla rete del commercio equo.

Nell'ottica di uno sviluppo durevole, Preda incoraggia gli agricoltori a coltivare in modo tradizionale, senza l'uso di fertilizzanti o pesticidi. Vengono quindi fornite informazioni sulle tecniche di coltura biologica. Per facilitare il passaggio ad un'agricoltura biologica e liberare gli agricoltori dalla dipendenza nei confronti degli intermediari, Preda ha istituito un sistema di micro-credito che concede prestiti a tassi di interesse molto bassi.

Preda è stata insignita del premio per i Diritti dell'Uomo della città di Weimar nel dicembre 2000 e nel 2001 è stata candidata al premio Nobel per la Pace.

www.preda.org





per approfondire

commercio

SITI WEB

- www.equosolidaleveneto.it**
(coordinamento botteghe del veneto)
- www.agices.it**
(ass. italiana per il comes)
- www.altromercato.it**
(consorzio di botteghe e centrale di importazione italiana)
- www.commercioalternativo.it**
(centrale di importazione italiana)
- info.roba.coop**
(centrale di importazione italiana)
- www.eftafairtrade.org**
(organismo di rappresentanza centrali di importazione europee)
- www.ifat.org**
(rappresentanza centrali di importazione europee e centrali di esportazione del sud del mondo)
- www.equo.it**
(marchio transfair italia)

PUBBLICAZIONI

- Tonino Perna: *Fair trade***, Bollati Boringhieri 1999
Nico Roozen, Franz van der Hoff, Max Havelaar: *L'avventura del commercio equo e solidale*, Feltrinelli, 2002
- Lorenzo Guadagnucci, Fabio Gavelli: *Crisi di crescita***, Feltrinelli, 2004
- Antonio Polo: *La porta aperta***, SIGEM, 2003
- Centro nuovo modello di sviluppo: *Guida al consumo critico***, EMI, 2003
- Horst Wiedemann: *A scuola di mondo. Area tematica: commercio internazionale***, EMI, 1998
- Social watch: *La qualità della vita nel mondo. rapporto 2001***, EMI
- Social watch: *Privatizzare i servizi: il costo sociale. rapporto 2003***, EMI (i rapporti sono disponibili nel sito www.socialwatch.org)
- Efta (associazione europea del commercio equo): *Rapporto sul commercio equo 1995***
- Efta: *Rapporto sul commercio equo 2001***
- Francesco Gesualdi: *Sobrietà, dallo spreco di pochi ai diritti per tutti***, Feltrinelli, 2005
- Giorgio Nebbia: *Le merci e i valori***, Jaca Book, 2002
- Ugo Buggeri, Valeria Secchioni, Anne Rasch: *Quotidiano responsabile - Guida per iniziare giorno per giorno a prendersi cura del mondo e degli altri***, Emi, 2004
- Cittadini attivi, europei solidali***, Ed. Terre di Mezzo, 2005
- Cambieresti? - La sfida di mille famiglie alla società dei consumi***, Ed. Terre di Mezzo, 2006
- Lorenzo Valera: *GAS - Gruppi di acquisto solidali***, Ed. Terre di Mezzo, 2005
- Andrea Poggio: *Vivi con stile***, Ed. Terre di Mezzo, 2007
- Serge Latouche: *Il pensiero creativo contro l'economia dell'assurdo***, Emi, 2004
- Serge Latouche: *Sopravvivere allo sviluppo - dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa***, Bollati Boringhieri, 2005
- Giovanna Ricoveri: *Beni comuni, tra tradizione e futuro***, Emi, 2005
- Paolo Cacciari: *Pensare la decrescita - sostenibilità ed equità***, Ed. IntraMoenia, 2006
- Maurizio Pallante: *La decrescita felice***, Ed. Riuniti, 2005
- Cinzia Arruzza e Corrado Oddi: *15 anni dopo: pubblico è meglio***, Ediesse, 2007

per approfondire

commercio

SITI WEB

www.falacosagiusta.it

www.sbilanciamoci.org

www.terrafutura.it

www.decrecita.it

www.tellab.it/detersivibioallegri

www.tecnologieappropriate.it

www.acquistiverdi.it

www.ecosol.org

www.apat.gov.it

RIVISTE

Altroeconomia (mensile),

Nigrizia (mensile)

PUBBLICAZIONI

Dossier editi da **ctm altromercato** su prodotti tipici del Comes:

quando il caffè è un piacere sociale
fibre.doc

biodiversità ricchezza dei popoli
manuale per un dolce consumo
bio esiste?

la musica verso liberi suoni
verso sud

puro cioccolato

tisane dal mondo edito da Liberomondo

Nelle **Botteghe del Mondo** sono reperibili **vari materiali informativi** quali: schede prodotto, schede progetti, prezzi trasparenti, rapporti comitato progetti...

Pubblicazioni curate dalla cooperativa El fontego:

1998, *Buona vacanza buona. Appunti e riferimenti per un turismo consapevole*, quaderno in collaborazione con Mani Tese e Centro Pace

1999 *L'altra metà del cielo e l'altro mercato ovvero: donne e comes in Italia*, ricerca

2000 *Il burro di cacao è insostituibile*, opuscolo

2000 *Biodiversità, ricchezza del mondo*, atti convegno

2002 *Metti i tuoi risparmi dove sono le tue idee*, atti convegno

2003 *Un filo e mille colori. L'arte degli arazzi del Bangladesh*, opuscolo





